

Nel panificio mentale



C'era una volta, in un paese che ora non c'è più, un fornaio panettiere filosofo. Mentre lavorava pensava. Mentre impastava meditava. Che cosa pensava?

Pensava ai suoi pensieri e non riusciva a capire il mistero della sua mente. Si domandava come mai dalla stessa mente potessero uscire pensieri positivi e negativi.

Una notte, era molto stanco di pensare e lavorare e si addormentò. E sognò. Sognò di essere nel suo laboratorio, circondato dalle forme del pane che aveva appena preparato. Erano tutte allineate sul bancone in attesa di essere messe nel forno.

C'era una gran confusione perchè era scoppiata una rissa.



A cominciare era stato Filone, il re (self proclaimed) delle pagnotte. Ogni volta che lui si imponeva, anche tutte le altre pagnotte diventavano

attive. “Sono innamorato di Rosetta”, disse Filone, che era molto focoso e facile all’attaccamento.



Kaiser, aveva anche lui un debole per Rosetta, reagì scaraventandogli Ciabatta, per gelosia.



Hot Dog corse in aiuto di Ciabatta, lanciando Zoccoletto contro Kaiser, che, però, atterrò su Barilino, trasformandolo in Pizza.



Hamburger cercò di soccorrere Pizza assistito da Spaccatina, mentre Star e Fiore, che avevano l'animo buono, invitavano alla calma.

Un disastro!

“Basta!” gridò il panettiere fornaio. “Chi ha cominciato?” chiese.

“Filone!” risposero tutti.

“È sempre colpa di Filone – disse Knot.- Quando lui comincia tutti gli altri lo seguono. Se lui non c’è, anche gli altri spariscono!”

“Zitto, Knot. Parli così perchè sei geloso di mio padre!” disse Filoncino arrabbiato.

La rissa non accennava a diminuire, anzi, la tensione saliva mano che il tempo passava.

Il panettiere fornaio filosofo era allibito nel vedere le forme di pasta da lui create animarsi e agire come gli esseri umani.

“Filone, - disse – a quanto pare, come sempre, tu hai cominciato la storia e tu devi finirla!”

“Come?” chiese Filone.



Madre Pasta

“Ascolta. Ti sei innamorato di Rosetta vero? Il desiderio ha scatenato questo putiferio. Prova a riflettere: che differenza passa tra te, Rosetta, Zoccoletto, Karrè, Hot Dog, Ciabatta...? Siete tutti fatti della stessa sostanza e io vi ho dato dei nomi a seconda della forma che ho impresso traendovi da Madre Pasta.”

“Vuoi dire che io non esisto come Filone?” chiese schoccato il Re delle pagnotte.

“E io?” chiese Filoncino.

“E io?” chiese Baguette, che non aveva partecipato alla rissa, perchè era timida.

“E Io? Io? Io?” chiesero tutte le altre pagnotte sorprese e turbate.

“Oh, non sapevo di aver creato tanti IO manipolando la pasta! Temo proprio di deludervi dicendo che voi non esistete veramente!” rispose il panettiere formaio filosofo. “Il nome e la forma sono una mia invenzione. Resta solo la pasta che è uguale per tutti.”

“Vuoi dire che non potrò mai sposare Rosetta?” chiese Filone, triste.

“Se proprio lo desideri, puoi farlo, ma quanto durerà la vostra luna di miele? Cerca di pensare in un modo meno terra-terra, convenzionale.”

“Per esempio?”

“Per esempio, rifletti sul fatto che non c’è vera separazione tra te e Rosetta e tutte le altre pagnotte. Non siete mai state separate, anche se pensavate di esserlo per via dei nomi che vi ho dato e l’apparenza che sembra distinguervi le une dalle altre!” spiegò il panettiere formaio filosofo.

“Se è così, - commentò Filone, rassegnato – meglio tornare all’unione con Madre Pasta. Almeno non litigheremo più dando un brutto spettacolo!”

“Addio fratelli, - disse – torno alla pace del grembo della Grande Madre Pasta!” E chiese al formaio panettiere filosofo di riunirlo alla Grande Madre Pasta per tornare ad essere quello che è sempre stato.

Tutte le altre forme erano sconcertate.

“Senza Filone, noi non siamo nessuno” disse Filoncino. Anche lui seguì, felice, la sorte del padre.

Via via tutte le altre forme seguirono l’esempio di Filone e finalmente tornò la pace nel laboratorio.

A questo punto, il panettiere formaio filosofo si svegliò.

Guardò la pasta che stava lievitando ed esclamò:

“Adesso ho capito che cosa succede nel laboratorio della mia mente!”

Poi prese carta e penna e scrisse un messaggio che piazzò sulla pasta.



Qui, nel grembo di Madre Pasta, riposano in pace le mie creature: Filone e il figlio Filoncino e tutti gli altri membri della famiglia Filone: Rosetta, Zoccoletto, Carrè, Hot Dog, Ciabatta, Knot, Star, Fiore, Spaccatina, Kaiser, Mantovana, Pugliese, Baguette, Hamburger...”

Ecco il testo del messaggio: *“Qui, nel grembo di Madre Pasta, riposano in pace le mie creature: Filone e il figlio Filoncino e tutti gli altri membri della famiglia Filone: Rosetta, Zoccoletto, Carrè, Hot Dog, Ciabatta, Knot, Star, Fiore, Spaccatina, Kaiser, Mantovana, Pugliese, Baguette, Hamburger...”*

Quel giorno non fece il pane, ma espose la Pasta in vetrina con quel misterioso necrologio.

La gente leggeva e scuoteva la testa commentando: *“Un'altra stravaganza del nostro panettiere fornaio filosofo!”*

Cari lettori, potete indovinare che cosa aveva intuito il fornaio panettiere filosofo?